ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

IN MILANO

ANNO MDCCCLXIV

MILANO

TIPOGRAFIA DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

DISCORSO

DI

CAMILLO BOITO

PROFESSORE DI ARCHITETTURA SUPERIORE

letto il giorno 31 Agosto 1864

per la

SOLENNE DISTRIBUZIONE DE' PREMII

SULL' AVVIAMENTO

DELLE

ARTI BELLE IN ITALIA

De tutte cose avaritia he noiosa
Salvo del tempo che he sempre gratiosa.

I.

Santo Agostino definiva il bello *una varietà ridotta a unità*, rubando forse a' Pitagorici, che lo avevano detto senz' altro *un' armonia*. Le due sentenze diventarono famose: una perch' era d' un filosofo santo, e fu poi del Leibnitz, l' altra perch' era breve, e la brevità nelle definizioni come nei discorsi accademici è suprema virtù; ma in fondo

definiscono il bello come definirebbero l'astronomia. Bensì potrebbero definire la civiltà; non quale noi la godiamo, ma quale diventerà se i peccati della razza umana non le contenderanno il paradiso della sapienza finale, come le contesero già il paradiso della primitiva ignoranza.

Principii religiosi, ordinamenti civili, studii astratti, culture eleganti, discipline materiali, commerci, industrie, costumi, tutte le forze insomma dell'animo, dell' intelletto e del corpo umano dovranno in un ultimo e compiuto incivilimento reggersi in perfetto equilibrio, cooperando insieme ugualmente alla pacifica e serena vita della umanità. E a tanto ideale la società per la via de' secoli si è andata, pur di lontano, accostando; nè in verun secolo accennò di volervisi accostare più che nel nostro, se si badi solo a' fondamenti, cioè alle idee ed agli ordini civili, politici e morali. Ma la moderna civiltà ne dà immagine di un gran mare in burrasca. Al disopra le onde s' infuriano, s' accavalcano, si frangono, gettano sprazzi, s' imbiancano di spuma, rigg girano in moto rapido e vorticoso; pochi

piedi al disotto ecco invece una larga corrente muoversi maestosa per la via segnata dalla Provvidenza, e, superando gli ostacoli, intendere quasi diritta al suo fine. Le arti, con l'altre culture eleganti o severe, stanno a galla, sono la superficie, le onde della civiltà; nè torneranno grandi se non allora che, smessa la bufera, s'uniranno, per quanto è dato in questo mondo di turbini e di procelle, alla corrente sottomarina.

Ed egli è chiaro e noto a tutti voi, o signori, che l'arte cresce in dignità, in efficacia, in grandezza, quanto più si connette alle passioni, alle idee, agli studii, agli orgogli, alle usanze di un popolo; quanto più è specchio fedele, non di ciò che si vede con gli occhi materiali del capo, ma di ciò che forma la soda civiltà; quanto più si agita e vive, non nell'angusta cerchia degli artisti e de' buongustai, ma nella vita di tutto il popolo culto e gentile. Una disciplina che cresca invece sull'arida schiena di un monte, come l'odorata ginestra, che il Leopardi cantò più saggia e meno inferma dell'uomo, e che i cespi solitarii sparga in un'erma contrada *La qual*

null' altro allegra arbor nè fiore, è condannata a languir derelitta o a morire sprezzata o a diventare degli scioperati giuoco e trastullo.

II.

Or dunque s' io volessi quest' oggi ricercare con voi, o signori, l' indirizzo che l' arte dovrebbe pigliare in Italia, mi sarebbe pur forza studiare l' indole delle culture nostre, anzi prima le condizioni politiche, religiose, civili e morali del paese italiano. Ma Dio vi salvi da cotanta sventura; chè mi parrebbe di fare come nell' anno di grazia 1437 il buon Cennino da Colle, il quale, per insegnar come si tritano i colori, s' ingessa la tela e si smalta il muro, cominciava: *Nel principio Iddio creò il cielo e la terra.* Nè certo basterebbe raccomandarsi, com' egli fa, a San Luca dipintore, per uscire in quindici minuti da un ginepraio siffatto. Perchè se le fisonomie dei secoli passati si possono, guardate così di lontano, dipingere con quattro tocchi, nel

volto del nostro conviene contar le rughe e ricercarne i pori. Sì che frate Oderisi, l'onor d'Agobbio, ci perderebbe la pazienza e la scienza.

Noi siamo infatti, se badiamo alla buccia, idealisti e materialisti, classici e romantici, computisti ed eroi, increduli e salmisti, volpi e conigli, tori e ranocchie; seguitatori di Sardanapalo e di Diogene, di Cincinnato e di Lapo Saltarello; segnati mezzi di lapillo e mezzi di carbone. Il secolo nostro con le sue gran braccia accoglie alla superficie ogni sistema, ogni ordine di idee, ogni bricciolo dello scibile umano. Eredi di tutto il passato, vogliamo godere, gavazzare in mezzo a tante ricchezze, parte venuteci dagli avi, parte conquistate da noi. Così, invece di farne buon uso e ordinato, le scialaquiamo, sovente senza niuno accorgimento e niuna misura. Infinite vie ci stanno dinanzi: e noi vi ci cacciamo dentro secondo gira la banderuola dell'oggi, o detta l'indole giovanile dell'animo nostro e del cervello; talvolta anche vi poniamo il piede perchè le vediamo deserte o poco frequentate, e abbiamo speranza di poter così

soli o quasi soli correre più speditamente, più agevolmente e con maggiore meraviglia de' riguardanti alla meta. Da cui troppo spesso, così nelle opere dell' ingegno moderno come in quelle che negli studii diciamo nostre convinzioni profonde, molte incertezze, molta esagerazione, moltissima affettazione.

Badiamo, per non uscire dall' arte, a' poeti contemporanei. Bravo sarebbe chi potesse nei migliori d' ogni nazione trovare i segni di una stretta parentela di spirito. Ne' pittori, peggio. Fra Meissonnier microscopico e Delacroix pirotecnico v' è posto a' classicisti, agli arcaici, a' realisti, a' sentimentalisti, a tutte le scuole fuggevoli e innumerevoli di cui è fecondissima terra la Francia: così fra il vigoroso Cornelius, adoratore di Michelangelo, e l' Owerbeck, floscio seguitatore di Giotto. Gli scultori essi pure vanno ondeggiando tra l' arte eginetica e l' arte berninesca, tra l' allegoria classica e la verità gretta, il peplo e la coda di rondine. Gli architetti delibano ogni stile senza nutrirsi di nessuno. I musicisti sono librati in aria svolazzando dalla musica del passato alla musica dell' avvenire.

E intanto noi facciamo intorno alla gran caldaia, che bolle e bolle e cuoce ogni sorta di roba, una ridda veloce. Ma, più attento della bertuccia di Goëthe, niuno che può tralasci di schiumar con cura avveduta, gettando via la scoria delle false dottrine, delle vane stravaganze e delle insulse brutture, acciocchè questi veleni non mandino tutto a male.

III.

Non di meno, aspettando che il tempo, grande contrappuntista, provveda ad accordare le cose discordanti e ad imprimere in tutte le culture un segno di fraterna armonia, d' onde poi n' esca la civiltà moderna compiuta, si può fin da ora scoprir nella ricca confusione un carattere speciale al tempo nostro e comune a tutti i diversi rami del sapere. Intendo quello spirito critico, il quale d' ogni cosa vuole ire al fondo, ricercandone le origini, le cause, gli effetti, le conseguenze, le attinenze, le circostanze, i visceri: bisogno

vivace e paziente di esaminare. Nè questo spirito critico è nuovo nelle vicissitudini umane; ma è tutta moderna l'ampiezza sua, e, quasi direi, la sua bella generosità. Al cader del medio evo, per tacere de' popoli antichi, l'erudizione era non tanto il mezzo per giungere alla verità, quanto il fine stesso degli studii; all'epoca della riforma la feconda verità si annebbiava in quistioni grette e speciali; e, quanto a' filosofi e a' letterati del secolo scorso, furono piuttosto che cercatori del vero smascheratori dell'errore, piuttosto che adoratori della libertà odiatori della tirannia, piuttosto che edificatori demolitori. Era serbata al tempo nostro — e meglio sarà serbata a' nepoti — la nobil gloria del cercare la verità con animo pacato e sereno, con mente liberale e vastissima. Due scienze quasi nuove crebbero meravigliosamente in questi anni; l'una che ravviva il passato, l'altra che intende all'avvenire: l'archeologia sorretta dalla filologia, e la filosofia della storia sorretta dalla filosofia critica.

Col bisogno del vero e del buono, prepotente e invincibile nella nostra società de-

mocratica, perchè non è ristretto a un picciol numero di eletti, ma si diffonde nell' universale, non ci può non essere il bisogno del bello. Può darsi che questo bisogno sia ora distratto, sonnacchioso, sviato, leggiero, sensuale, petulante, affettato: ma il bisogno c'è; e forse sta in poter degli artisti il ridestarlo vivissimo per mezzo di robusti ed unanimi sforzi. La libertà dell' ingegno e la placidezza del cuore sono indispensabili a raggiungere le altezze del bello; e chi piange sulla tomba dell' arte per cagione dell' odierno indirizzo storico, archeologico, scrutatore degli studii, mostra di giudicare dell' oggi dal passato, e dell' arte quale dovrebb' essere da quel ch' essa fu.

Certo che al nuovo avviamento delle culture deve corrispondere un nuovo avviamento dell' arte; nè questo è un vano desiderio o una speranza sino ad ora inattuata, ma è oramai un luminoso fatto, specialmente in Germania. Colà dalla generazione dei filosofi uscì quella dei letterati e dei poeti, da questa uscì la generazione degli artisti; la quale successione degli studii, inversa all' ordine naturale, valse a rendere l' arte tedesca eminentemente

storica, filosofica ed erudita, mettendola così in accordo con tutte l'altre culture, e rendendola efficacissima insieme al popolo e ai dotti, educatrice, grande davvero. Or noi d'Italia perchè non potremo far per i popoli della razza latina, ciò che i Tedeschi hanno saputo e voluto fare per i popoli della razza germanica?

IV.

Per verità gli ostacoli al rinnovamento dell'arte non sono pochi in Italia, nè facili ad esser vinti, nè tutti superabili dagli artisti. Parte dei rimedii dovranno venire dal Governo, gran parte dal pubblico; ma a tali rimedii occorrono anni non brevi. Intanto è dolce conforto il vedere fra noi molti valorosi onorare con le opere le arti del bello, adoperandosi, benchè isolati, con volontà pertinace e con alto ingegno a rialzarle. Senonchè, come il grande Delaroche ed altri minori ma pur degni artisti di Francia, non son bastati a creare una pittura moderna

francese, parimenti gl' insigni pittori, scultori e architetti d' Italia non bastano a ricreare fra noi una Pittura, una Scultura, un' Architettura moderna italiana

V.

E quanto alla presente mediocrità, non solo delle arti viste nel totale, ma di molte parti dello scibile umano in Italia, m' affretto a dichiarare che della colpa il novantanove per cento s' ha ad attribuire alla miseria delle nostre passate condizioni politiche; quel centesimo che rimane vuolsi riferire — Dio me lo perdoni — a un pocolin di nostra naturale pigrizia. Coi vecchi governi sospettosi, tiranneschi di or gretta, or pettegola, or feroce tirannia, sarebbe stato un miracolo se ci fosse rimasto molto agio e molto vigore agli studii. A ogni modo un po' d' agio e un po' di vigore ci rimaneva; senonchè noi facevamo servire ogni severa o gentil disciplina ai nostri fini politici, combattendo, giacchè col ferro non si poteva, con le scienze, con le lettere,

con le arti, con tutto. Il nostro cuore, occupato da un' unica idea, si sviava continuamente dall' ordine e dalla placidità dello studio per uscire con acute allusioni, con taglienti digressioni, con focosi epigrammi contro tiranni e tirannelli. La critica era politica; la filosofia era politica; la storia era politica. Così, mentre gli animi s' inacerbivano nel dover dire con sotterfugi ciò che si avrebbe voluto gridare apertamente, gl' ingegni s' assottigliavano, s' agguerrivano nelle scaramuccie d' ogni dì, ma perdevano quell' ampiezza del vedere e quella nettezza dell' intendere, che sono indispensabili a qualunque genere di studii.

Insomma la nostra grande e coraggiosa e pertinace virtù civile sciupò i nostri studii: e fu virtù italiana tanto più meritoria. Ma ora che siamo entrati miracolosamente in nuovi e splendidi destini, ora che l' animo, sicuro di vederli in breve compiuti, potrebbe lasciarci libero il cervello al lavoro e allo studio, l' influenza del recente passato, lungi dall' essere svanita, tuttavia ci tiene e ci grava. Tre o quattro anni non bastano, mutando strada, a trovare il giusto cammino; specialmente

quando il mutare esige una profonda innovazione di consuetudini, uno sforzo erculeo sopra noi stessi, e quella libera pazienza, alla quale non siamo punto assuefatti.

Una cosa sopra tutte ci rimane a imparare: imparar a studiare.

VI.

Ma, quanto alle arti del bello, ciò appunto che dovrebb' esserci potente ala a salire, ne torna spesso di distrazione e d'impaccio: voglio dire la somma gloria della vecchia arte italiana. Così le stesse ricchezze nostre sono tuttavia cagione della odierna scarsità.

Certo il rispetto amoroso delle tradizioni è in qualunque studio condizione di nobiltà vera e durevole, perchè la civiltà e le culture di un popolo hanno due parti, una universale, comune cioè a tutte le genti civili, l'altra nazionale, cioè propria a lui solo; ma non bisogna giammai che le tradizioni dominino così da togliere alle opere moderne gl' intendimenti moderni, e quella viva parola

con la quale soltanto è dato commuovere l'animo e illuminare la mente. Tanto abbiamo peraltro gli orecchi nostri intronati dai rimbombanti nomi degli avi, tanto siamo gonfi dell'orgoglio d'esser loro nepoti, che ci pare un gran che il volerli in qualcuno de' loro pregi falsamente imitare. Pur le stupende opere de' vecchi, studiate senza l'intelligenza dei tempi in cui vissero e ch'essi vollero figurare, non possono fornire all'artista se non il belletto, il vestimento, la parte estrinseca dell'arte; studiate invece con la sicura sapienza del passato possono insegnar più assai, il modo cioè di servire con le discipline del bello a' bisogni della civiltà contemporanea. E primo ammaestramento dato da quei vecchi lavori gli è questo: che non si hanno a scimiare.

La differenza tra l'arte nella civiltà odierna e l'arte dal risorgimento in poi, sta in ciò: che mentre dianzi il bello era l'unico fine o il fine principale, e l'opera non si collegava se non nell'apparisccnza esteriore all'andamento della società; ora il fine dev'essere o morale o filosofico o civile, e il bello s'ha

a tener come mezzo. Così, mentre si serve al sentimento della bellezza, l'arte sollevasi più severa e più solenne che mai. Paolo Delaroche scriveva in una lettera il periodo che mi piace qui di tradurre: « *Lo storico non si giova egli tuttodì della penna per rivelare i fatti e le idee del passato? Perchè dunque il pittore non si varrà egli de' mezzi suoi per insegnare la verità in tutto il suo vero splendore ed in tutta la sua vera poesia? Una tela è spesso più eloquente di dieci volumi; e, quanto a me, sono fermamente persuaso che la pittura non è meno della letteratura destinata ad influire sulle opinioni e sulle passioni del popolo. Per giungere a gloria sì bella gli ostacoli devono essere sprone; le difficoltà incitamento* ».

E ciò che il forte pensatore francese dice della pittura, si ripeta per l'arte dello scalpello; salvo che all'artista anche l'interminabile campo della storia deve parere angusto. Ma, in verità, l'autore dell'*Emiciclo* ha qualche volta scordato che per esprimere in maniera evidente ed efficace i pensieri dell'intelletto e le passioni del cuore, per farsi cioè inten-

dere appieno, fa di bisogno all' artista, come al letterato, la possessione compiuta della forma. Il disegno, il chiaroscuro, il colorito, son mezzi, ma mezzi senza cui non v' ha più pittura; come la verità e la grazia del modellare e dello scolpire sono mezzi indispensabili alla statuaria; come l' armonia e il contrappunto sono indispensabili mezzi all' arte dei suoni. Quegli uomini eruditi — e ve n' ha specialmente in Germania, e Kaulbach stesso è talvolta con loro — i quali, disprezzando l' esecuzione, tutto concentrano l' ingegno nella ricerca de' concetti, non sono artisti, le opere loro non sono opere d' arte. La tela che hanno dipinta, il marmo che hanno scolpito, la musica che hanno ideata, son geroglifici del pensiero; i quali con l' attento esame escono a un po' per volta stentatamente, ghiacciati. E l' arte, perchè sia arte, dev' essere calda e pronta. Dal che ne viene che non tutte le idee multiformi ed astratte si possano acconciamente esprimere con le arti belle — ma questo è relativo all' indole de' popoli e alla facilità o tenacità de' loro cervelli. Insomma, come all' uomo per esser

uomo gli bisogna anima e corpo, così all' arte per essere arte le bisogna forma ed idea.

Ma l' arte che intende soprattutto alla forma è in realtà una conseguenza della morbida vita e fastosa, del lusso che corrompe ed abbaglia. Di cotal lusso e di cotale vita più non abbiamo — e se ne ringrazii la Provvidenza — nè la voglia nè i mezzi. Se il Vecellio, il Tintoretto, il Veronese, il Tiepolo, il Bernini, potenti genii com' erano, tornassero a questa vita mortale, essi medesimi cambierebbero all' arte loro gl' intendimenti ed i mezzi. E lo farebbero pure il Sanzio e Michelangelo e Leonardo, i quali con la sublime nobiltà dell' animo seppero tenere le arti più alte che il tempo non esigesse. E il fatto è che allora più dell' Urbinate e del Vinci furono messi in cielo Tiziano e il Buonarroti; e quest' ultimo non già per i pregi suoi sommi e severi, ma per quella stessa affettazione di grandiosità che brutta il suo stile.

Corti bandite, splendide feste, tripudii di nozze, magnifici ricevimenti di re, pomposi funerali, mense squisite, cortinaggi di porpora, arazzi, ricami, sete, velluti, ori, gemme, ogni

ricchezza, ogni meraviglia, ogni lusso e voluttà della terra: e in tutto diffusa come un' aura di sontuosa eleganza. L' arte allora non fu, come in Egitto, ieratica; come pei Greci, l' espressione figurativa di quel vivo sentimento del bello, che ne informò la religione, la filosofia, ogni disciplina e i costumi; come pei Romani, politica, cioè un mezzo per governare i popoli e per rassodar le conquiste; come nei primi secoli cristiani e nel cader del medio evo, simbolica e religiosa: l' arte fu allora il più alto, il più nobile esplicamento di quella pompa lussureggiante, che è in Italia il carattere palese della civiltà del risorgimento. Vero è che nel secolo decimoquinto ed anche nel successivo alcuni artisti serbarono, ereditando dall' evo medio, o l' anima religiosa o la maniera; ma l' indole dell' arte si deve cercare nell' avviamento generale di essa e nel modo con cui il pubblico non ignorante la capisce e l' accoglie; si deve cercare ne' mecenati, come in quel papa Leone, il quale assisteva plaudendo alla rappresentazione della oscena Calandria, teneva il più del tempo l' animo alle facezie e ai buffoni, ed era de-

dito, come narra il Guicciardini, eccessivamente e ogni dì più senza vergogna in quei piaceri che con onestà non si possono nominare.

VII.

L' arte storica nell' alto, nel profondo, o, per dir giusto, nel moderno senso della parola era ignota in quello splendido periodo delle culture italiane. I pittori davano vita con la divina magia del loro pennello a scene di indescrivibile bellezza; ma si tenevano alla superficie delle cose e de' sentimenti. Or la storia ricerca il fondo; imprime a' personaggi oltre il lor carattere personale anche il carattere del tempo in cui vissero; li studia prima con cura erudita, poi li ricompone, li rifà, li ricrea. Della quale mirabile operazion dello spirito, che è scientifica e artistica insieme, sono modelli singolari due tedeschi, fra gli altri: lo Schnorr, pittore de' Niebelunghi, del Barbarossa, di Carlo Magno, di Rodolfo d' Habsburg, disegnator della Bibbia; lo

Schwanthaler, scultore barbaro in uno e classico, il quale evoca le sue figure dai sepolcri gotici e ricompone dalle ceneri loro le ideali forme di Grecia, disegnatore dell' Iliade, accurato e fecondo.

Or giriamo intorno a Italia lo sguardo, ficchiamo gli occhi in questa società che ne circonda e ne preme. Dell' antico splendore de' papi e de' principi, nulla. A primo tratto pare che il sole manchi e si vada barcollando nel buio. Poi, a un po' per volta, assuefatti alla luce nuova, vediamo che la è meno abbarbagliante, ma più diffusa e più ferma: gli oggetti ci appariscono meno briosi di lumi e d'ombre, ma le forme e i dintorni si disegnano più evidenti e più netti. Una nuova sorta di malinconia operosa, una nuova specie di contemplazione robusta, una nuova maniera d'indignazione ironica contro l'apatia e contro i vizii, danno una tinta fra il mesto e il vigoroso a quest' anni presenti. Il poeta, così come l'artista, deve ora parlare all'uomo moderno, suscitargli affetti or profondi ed ora delicati, illuminargli l'intelletto, ricercargli insomma le intime fibre del cervello e del cuore.

Le bizzarrie della immaginazione non lo muoverebbero più: tornasse l'Ariosto e rifacesse un *Orlando,* tutti ripeterebbero la famosa domanda del Cardinale.

La civiltà, le culture, gli usi, i caratteri, i costumi dei popoli sono dunque mutati; l'arte come fu addietro non può vivere più: è chiaro. Ma chi vi dice che quell'arte debba rinascere, debba rivivere adesso? Chi vi dice che la giusta ammirazione per il passato glorioso debba degenerare o in fiacca imitazione o in isfiducia dell'avvenire? Pigliate, o artisti, la via moderna: alle idee, alle passioni, alla sapienza contemporanea inspiratevi; e col sollevare alto il pensiero alzerete la vostra disciplina, e onorerete l'Italia.

VIII.

Ma l'intoppo più grande a questo rivolgimento artistico lasciatemi dire ch'è la poca erudizion degli artisti. Già quello spirito bizzarro di Salvator Rosa, al quale Dio avrà forse perdonato le solenni bastonature che menò sulle

spalle agli artisti de' tempi suoi, se ne lagnava in versi che non sono punto accademici; e si lagnava altresì che il mondo fosse tutto pittori. Il lagno suo sarebbe anche oggidì ragionevole; chè, se Paolo V tornasse, potrebbe rispondere tuttavia a quegli ambasciadori che chiedevano di estrarre dal suo Stato non so qual grano:

> Ch' ei non volea che il grano uscisse fuori;
> Ma che in quel cambio gli averia concessa
> Di prelati una tratta e di pittori.

Così la piccioletta cultura della mente ha un doppio danno: da un lato rende inetti all' arte vera coloro che la Provvidenza ha arricchiti d' ingegno; dall' altro è eccitamento al percorrere la via dell' arte in tutti que' cervelli pigri o aggranchiati, i quali, non sentendosi nè forza nè voglia di pensare, non hanno neanche la degnazione di chiamarsi artigiani. E ben gioverebbe, al parer mio, che sino ai giovanetti s' insegnasse come l' arte è una delle più difficili operazioni dello spirito, e s' iniziassero alle lettere, alla poesia, alla filosofia, alla storia, emulando i grandi artisti stranieri, mirabili di sapienza soda e molteplice. E chi non

ha potuto fecondare la mente nell'età giovanile, la coltivi a ogni modo poi; chè al forte volere la maturità degli anni non è ostacolo grave. Dicea il Profeta, sul quale sia pur pace e benedizione: *Il credente ha per amico la scienza, per guida l'intelletto, per visir l'attività, e la pazienza per capitano degli eserciti suoi.* Ma nella pazienza comprendeva a un tempo fermezza, perduranza, modestia.

IX.

Un dì passando da una via di Carrara, sopra il vecchio architrave di una porta nella casa avita di Carlo Finelli, scultore, come dice la vana epigrafe moderna, a niuno secondo, lessi questa vecchia sentenza incisa in grosse lettere latine:

> De tutte cose avaritia he noiosa
> Salvo del tempo che he sempre gratiosa.

E la ingenuità, quasi puerile, de' due versi me li ha piantati nella memoria; sicchè io ne faccio un presente a voi, giovani amici,

che siete chiamati ora a ricevere il compenso delle vostre fatiche: fatiche, in verità, ben leggiere e ben brevi se pensate agli studii lunghissimi e a' travagli infiniti che vi converrà sostenere per conquistar degnamente il sacro nome di artista. Ma vi sorregga amor dell' Arte, e carità di Patria.

GIUDIZII

SULLE OPERE PRESENTATE

AI

CONCORSI DI FONDAZIONE PRIVATA

NELL' ANNO 1864.

ISTITUZIONE CANONICA

SCULTURA

Soggetto = Un piedestallo cilindrico per servire ad una statua di Dante, decorato all' ingiro da un bassorilievo (in terra cotta o in iscagliola), il cui soggetto sia desunto dalla vita o dalle opere del sommo poeta.

Premio = Italiane L. 1382. 70.

Un concorrente.

Coll' epigrafe: *Un piedestallo alla statua di Dante.*

Nell' unica opera presentata la Commissione ebbe anzitutto a rimarcare alcuni difetti architettonici nella forma generale del piedestallo, come pure mosse censura sulla poca opportunità del soggetto scultorio scelto dal concorrente, il quale, tolto come è dal principio del canto V dell' Inferno, non mostra se non da un unico lato l' indole poetica dell' Allighieri, mentre dalle opere e dalla vita di esso conveniva trarne ciò che meglio e più compiutamente vale a darne l' immagine.

Ma venendo a considerare la parte scultoria in sè, la Commissione lodò nel totale la composizione, gli atteggiamenti, l' espressione efficace ed energica di alcuni gruppi e di molte figure.

Alcune di queste però, anzi le tre principali, lasciano desiderare maggior grandiosità ed espressione. Bilanciati i difetti ed i pregi notati, la Commissione conchiuse colla proposta del premio che venne accordato dal Consiglio Accademico. Aperta la lettera corrispondente

portava il nome del sig. PIETRO GUARNERIO di Lavena provincia di Como, allievo di quest' Accademia.

ARCHITETTURA

(*Concorso riferibile all' anno 1862 a cui non venne conferito il premio*).

SOGGETTO = Un progetto di facciata per la chiesa di di S. Satiro di questa città.

PREMIO = Italiane L. 1382. 70.

Sette concorrenti.

Esordiva la Commissione nel suo giudizio con una manifestazione di compiacenza per l' amore con cui venne dai concorrenti sviluppato l' interessante e difficile argomento. Procedendo nell'esame parziale de' progetti trovò:

Nel N. 1 coll' epigrafe: *Giulio Romano*, lodevole ed espresso con intelligenza artistica il concetto architettonico, ma discorde coll' altezza e colla costruzione interna della chiesa. Ricche le decorazioni, ma profuse senza opportuni riposi e soverchianti di troppo lo stile ben più modesto di quell' edificio.

Il N. 2 coll' epigrafe: *D' ogni bell' arte ecc.*, presenta una giudiziosa composizione nel corpo di mezzo; all' incontro la parte superiore di questo ed i corpi laterali riescono disarmonici e di stile improprio.

Il N. 3 coll' epigrafe: *Dio e Patria*, il concorrente, in opposizione col programma, ridusse in un sol piano la fronte, la quale presenta una miscela di stili di diverse epoche, e parti poco bilanciate.

Il N. 4 coll' epigrafe: *Più che alla novità del concetto ecc.*, ha buone proporzioni generali ed un insieme sodo e

simpatico. Si è però notata troppa grandiosità nell'ossatura rispetto alla minutezza delle decorazioni della porta principale, la quale venne però trovata di lodevole assieme e di buono stile.

Il concorrente sotto il N. 5 coll'epigrafe: *Nei monumenti architettonici ecc.*, ha sentito meglio degli altri lo stile dominante nell'edificio ed ha saputo esprimerlo con molta armonia nella sua facciata. La Commissione avrebbe però desiderato un'altra decorazione in luogo dei dipinti nella parte superiore della facciata e che, a quegli altri dipinti laterali, fossero sostituite delle aperture di forma elegante e tale da permettere di dare luce alle minori navate della chiesa.

Nel N. 6 coll'epigrafe: *Fondo le mie speranze ecc.*, alcune parti sono ben intese e sviluppate, ma lo stile riesce improprio, e la linea di fronte è alterata come nel N. 3.

Il N. 7 coll'epigrafe: *E chi pensasse ecc.*, ha svolto il suo progetto sulle stesse basi del N. 4 ma con molta minore felicità e gusto.

Riassumendo i pregi e gli appunti dei varii progetti ed avuto di mira assieme alla questione artistica, quella della effettiva loro applicazione, la Commissione unanime diede la preferenza al N. 5 per il premio, giudizio che venne approvato dal Consiglio Accademico. Apertasi la scheda si conobbe il nome del premiato, sig. ing. Cesare Osnago, allievo e già pensionato di quest'Accademia.

ISTITUZIONE VITTADINI

ARCHITETTURA

(*Concorso riferibile all' anno* 1862 *in cui non venne conferito il premio*).

Soggetto = Un edificio monumentale per decorare l'ingresso in città a porta Vittoria.

Premio = Italiane L. 800,

Nove concorrenti

Nell' esame di questi progetti la Commissione avrebbe riscontrati nel solo N. 9, coll' epigrafe: *Ai prodi*, alcuni pregi di pratica applicabilità comparativamente agli altri; ma il Consiglio non vedendovi espresso quello spiccato carattere monumentale richiesto dal programma, rifiutò il premio.

(*Concorso riferibile all' anno corrente*).

Soggetto = Una fontana monumentale da potersi erigere in un pubblico giardino, in una piazza od in un largo.

Premio = Italiane L. 800.

Cinque concorrenti.

Dei cinque progetti presentati, due soli, i numeri 1 e 4 *a*, attrassero le maggiori considerazioni della Commissione, reputando gli altri tre comparativamente inferiori di merito. Essa trovò che il N. 1 coll' epigrafe *D*, mentre presenta alcune linee e forme in generale

assai simpatiche, altre di queste ritengono troppo del bizzarro, e tolgono alla composizione il carattere architettonico e monumentale voluto dal programma. Il N. 4 *a*, coll' epigrafe *Utilità*, *Decoro*, soddisfa meglio alle condizioni del programma per migliore bilancio delle parti, e maggior armonia di decorazioni; ma la maggioranza della Commissione avrebbe rimarcato che esso presenta forme comuni e che d' altronde non si potrebbe approvare la costruzione della vasca intermedia in ferro mascherata con tinta di pietra. A prevalenza di voti conchiuse: che nè l' uno nè l' altro abbia raggiunto quella somma di meriti da essere onorato di premio. In via d' incoraggiamento e giudicandoli a parità di grado, ha proposto che la somma assegnata per premio fosse divisa fra i due concorrenti, ed il Consiglio a maggioranza di voti accolse la proposta. Si è quindi rispettato l' anonimo, lasciando a cura e nella facoltà dei due concorrenti di manifestarsi.

ISTITUZIONE MYLIUS

PITTURA DI GENERE

(*Concorso riferibile all' anno corrente*).

Soggetto = Un episodio delle cinque giornate di Milano.
Premio = Italiane L. 604. 93.

Un concorrente.

L' unico quadro presentato non è privo di qualche parte lodevole come imitazione del vero; ma lo sviluppo meschino della composizione ed il colorito generalmente monotono e sporco distolsero il Consiglio dall' accordare il premio a questo lavoro.

PITTURA DI ANIMALI

(*Concorso riferibile all' anno* 1862, *in cui non venne conferito il premio*).

Soggetto = Un quadro di animali viventi.
Premio = Italiane L. 604. 93

Quattro concorrenti.

Il ribrezzo che inspira il soggetto sotto il N. 1 coll' epigrafe: *Per dirupate vie ecc.*, non è compensato da una sufficiente maestria. Nel N. 2 una certa bravura di pennello che rimarcasi va troppo accompagnata ad errori e trascuratezze di disegno per essere seriamente valutata. Il N. 3 non offre di lodevole che la prospettiva aerea; del N. 4 non è a farne parola; epperò questo concorso andò deserto di premio.

ISTITUZIONE GIROTTI

Soggetto = Una litografia di figura.

Premio = Italiane L. 228. 86.

Due concorrenti.

Nessuno dei due saggi presentati raggiunse quel grado di merito richiesto per ottenere il premio.

CONCORSI TRIENNALI

CONCORSI TRIENNALI

DI PITTURA, DI SCULTURA E D'ARCHITETTURA.

NB. A questi concorsi vengono ammessi soltanto quegli allievi i quali nell' antecedente triennio, hanno ottenuto l' unico premio annuale assegnato rispettivamente alle due Scuole riunite di Pittura, alla Scuola superiore d' Architettura ed alle due Scuole riunite di Scultura.

PITTURA

Non venne conferito il premio essendosi i concorrenti ritirati dal concorso.

SCULTURA

Tre concorrenti

(*Due soli presentarono il loro elaborato*).

Premio = Barzaghi Francesco di Milano.

ARCHITTETURA

(*Di tre allievi ammessi al concorso due soli si presentarono, essendo assente il terzo per una missione governativa*).

Premio = Arcioni Luigi di Brescia

ONORIFICENZE SCOLASTICHE

SCUOLA SUPERIORE DI ARCHITETTURA

Premio . . . Parravicini Tito Vespasiano, di Milano.

Menzione onorevole . . . Magni Giovanni, di Erba, Prov. di Como.
. . . Toniato Luigi, di Vicenza.

SCUOLE SUPERIORI DI PITTURA RIUNITE

Premio . . . Brambilla Ferdinando, di Milano.

Menzione onorevole . . . Petroli Giuseppe, di Intra.
. . . Meneghini Matteo, di Bellaggio

SCUOLE SUPERIORI DI SCULTURA RIUNITE

Premio . . . Rabbi Adriano, di Mantova.

Menzione onorevole . . . Fossati Domenico, di Milano.

SCUOLA DI DISEGNO DI FIGURA

SALA DELLE STATUE

Sezione I.

Concorso alla copia della Statua.

Premio con medaglia d' argento
1. . Scalabrini Enrico, di Milano.
2. . Ceruti Luigi, di Valgana, Provincia di Como.

Idem con medaglia di rame	. .	Pelossi Michele, di Bedano, Cantone Ticino.
	. .	Jamucci Cesare, di Milano.
	. .	Venturi Roberto, di Milano.
	. .	Cavallini Antonio, di Bissone, Canton Ticino.

Sezione II.

Elaborati durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento	. .	Buzzi-Giberto Luigi, di Viggiù.
	. .	Calvi Costantino, di Milano.
	. .	Santagostino Ambrogio, di Milano.

SALA DEGLI ELEMENTI

Esperimento per la copia di un busto.

Premio con medaglia d'argento	1. .	Fontana Roberto, di Milano.
	2. .	Brambilla Giovanni, di Milano.
Idem con medaglia di rame	. .	Bucchi Giovanni, di Urbino.
	. .	Armanini Luigi, di Milano.
	. .	Galli Enrico, di Bergamo.
	. .	Borghi Ambrogio, di Nova.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

Sezione I.

Elaborati durante l'anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento	con distinta lode in pari grado	Jamucci Cesare, suddetto.
		Belotti Gaetano, di Milano.
		Rosa Attilio, di Venezia.
	in pari grado	Neri Pasquale, di Milano.
		Radaelli Dario, di Gonzaga.
		Villa Francesco, di Milano.

Premio con medaglia di rame

con distinta lode		Bonamora Antonio, di Milano.
		Comi Giovanni, di Induno.
		Pinto Cristoforo, di Gioja.
1.	con lode	Mora Pietro, di Milano.
2.		Belloni Antonio, di Milano.
3.		Marforio Pasquale, di Milano.
4.		Sommaruga Emanuele, di Milano.
5.		Conti Carlo, di Vaprio.
6.		Merli Giuseppe, di Milano.
7.		Rigutti Fortunato, di Pordenone.
8.		Comolli Romeo, di Milano.
9.		Mosconi Edoardo, di Milano.
10.		Orelli Francesco, di Valgana.
11.		Lunghi Giuseppe, di Milano.
12.		Sironi Gaetano, di Brivio.
13.		Pellini Pietro, di Viconago.
14.		Alberti Andrea, di Milano.
15.		Buzzetti Antonio, di Milano.

Menzione onorevole

1.	con lode	Mariani Giuseppe, di Monza.
2.		Michelotti Gerardo, di Lugano.
3.		Mariani Luigi, di Milano.
4.		Callegari Giuseppe, di Milano.
5.		Rigoli Battista, di Croeglio.
6.		Tagliabue Gaetano, di Milano.
7.		Cattaneo Pietro, di Milano.
8.		Martinoli Giuseppe, di Milano.
9.		Censi Giacinto, di Milano.
10.		Viola Domenico, di Vergobbio.
11.		De Grandi Antonio, di Concorezzo.
12.		Sellerio Giuseppe, di Abbiateg.
13.		Rosa Giovanni, di Milano.
14.		Baronni Giacomo, di Milano.
15.		Menotti Giuseppe, di Binago.

SEZIONE II.

Elaborati durante l'anno scolastico.

Premio		
Premio con medaglia d'argento	con distinta lode	GANDINI GIOVANNI, di Milano. [1]
	con lode in pari grado	BAJ PIETRO, di Cazzone.
		CAPPONI BENIGNO, di Cadro, Cantone Ticino.
		TAGLIANI OTTAVIO, di Lugano.
Premio con medaglia di rame	con distinta lode in pari grado	PELOSSI MICHELE, suddetto.
		BOFFI LUIGI, di Birago.
		BIANCHI FERDINANDO, di Castiglione.
	1. .	MALGARINI GIUSEPPE, di Caldano.
	2. .	PASINI VITTORE, di Milano.
	3. .	ALBERTARI GIOVANNI, di Milano.
	4. .	BERNASCONI ANTONIO, di Milano.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Elaborati durante l'anno scolastico.

Per l'invenzione.

Premio		
Premio con medaglia d'argento distinta	. .	JAMUCCI CESARE, suddetto.
Premio con medaglia d'argento	. .	FONTANA ROBERTO, suddetto.

[1] Il defunto Prof. Cav. AMATI ha provveduto con sua disposizione testamentaria che venga ogni anno rimesso un esemplare del VITRUVIO, da lui pubblicato, a quell'allievo della Scuola di Architettura che negli esperimenti di composizione ottenesse il premio.

Per la copia d' un monumento.

Premio con medaglia d' argento	con distinta lode	PESENTI DOMENICO, di Medole.
Premio con medaglia di rame	. .	BOUVIER EDOARDO, di Milano.
Menzione onorevole	. .	MORA PIETRO, suddetto.

SCUOLA DI ORNAMENTI

Distinzioni conferite per meriti complessivi di progresso, assiduità e condotta.

SEZIONE I.

Copia dal disegno.

Premio con medaglia d' argento	. .	ARGENTI ANTONIO, di Varese.
	. .	POLICANTI SPERANDIO, di Milano.
Premio con medaglia di rame	con lode	RIVA FILIPPO, di Milano.
	con lode	BARZAGHI GIUSEPPE, di Milano.
	. .	DUBINI FELICE, di Milano.
	. .	LOZE ERNESTO, di Milano.
	. .	LOZE CARLO, di Milano.
	. .	MONTI POMPEO, di Milano.
	. .	GALLINONI GIOVANNI, di Calvenzano, Prov. di Bergamo.
	. .	GALLI GIUSEPPE, di Mantova.
	. .	ROVERSELLI CARLO, di Milano.
	. .	ROSSETTI CLEMENTE, di Nizza.

Menzione onorevole	. .	Cavenaghi Emilio, di Caravaggio.
	. .	Pagani Giosuè, di Milano.
	. .	Nelli Carlo, di Milano
	. .	Mondani Ottorino, di Milano.
	. .	Pessina Giuseppe, di Milano.
	. .	Ponzini Carlo, di Milano.
	. .	Porro Augusto, di Milano.
	. .	Sironi Luigi, di Brivio.

Sezione II.

Copia dal rilievo.

Premio con medaglia d'argento	con lode	Monteverde Luigi, di Lugano.
	. .	Cambiasi Edoardo, di Milano.
	. .	Arcaini Giuseppe, di Milano.
Premio con medaglia di rame	con lode	Del Frate Luigi, di Milano.
	con lode	Sellerio Alessandro, di Abbiateg.
	. .	Zini Sigismondo, di Milano.
	. .	Pestalozza Luigi, di Milano.
Menzione onorevole	. .	Calderara Luigi, di Milano.
	. .	Giudici Antonio, di Milano.
	. .	Langè Giovanni, di Milano.
	. .	Seregni Carlo, di Milano.

Plastica.

Premio con medaglia d'argento	. .	Pellegrini Isidoro, di Stabbio, Cantone Ticino.
	. .	Gamba Battista, di Binago.
Premio con medaglia di rame	. .	Mantegazza Ferdinando, di Milano.
	. .	Trevesi Pietro, di Castelfranco, Prov. di Treviso
Menzione onorevole	. .	Pirelli Lorenzo, di Varenna.
	. .	Bernacchi Luigi, di Milano.
	. .	Boghi Luigi, di Milano.

Sezione III.

Composizione.

Premio con medaglia d'argento distinta	. .	Conserotti Antonio, di Belluno.

Copia dal rilievo.

Premio con medaglia d'argento	. .	Pelossi Michele, suddetto.
	. .	Pusterla Carlo, di Lugano.
	. .	Ripari Virgilio, di Azzolo.
Menzione onorevole	. .	Folci Edoardo, di Milano.
	. .	Pesenti Domenico, suddetto.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Pei progressi durante l' anno scolastico.

Premio con medaglia d'argento distinta	. .	Conti Giuseppe, di Breganzona, Cantone Ticino.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Premio con medaglia d'argento	con lode	Comizzoli Giovanni, di Casalpusterlengo.
Premio con medaglia di rame	. .	Armanini Luigi, suddetto.

PROGRAMMI

PEI CONCORSI DELL' ANNO

1865.

ISTITUZIONE CANONICA

La Regia Accademia invita gli Artisti del Regno al concorso pel premio instituito dal defunto Consigliere Accademico **Luigi Canonica**, il cui programma pel venturo anno 1865 è il seguente:

ARCHITETTURA

Soggetto = Una Stazione di prima classe, intermedia ad una grande linea di Strada Ferrata.

Dovrà avere una tettoia in ferro e vetri.

Si provvederà al servizio pei passeggieri, a quello delle merci ed agli uffici necessari, compreso il telegrafico. Vi sarà una grande rimessa pei *Vagon* ed una officina per le piccole riparazioni.

Per la più opportuna distribuzione di tutte le suindicate parti dell'edificio si terrà calcolo di quanto venne fatto nelle migliori stazioni già costruite.

Si avrà specialmente cura che le elevazioni abbiano ad avere un carattere proprio e conveniente alla speciale natura di tali edifici.

La pianta generale della stazione sarà in scala di 1 a 500.

Le piante parziali dei vari corpi di fabbrica e le rispettive *ortografie* e *sciografie* saranno in scala di 1 a 100.

Si daranno dettagli di costruzione, principalmente delle parti da eseguirsi in ferro, in scala di 1 a 20.

Premio = Italiane lire 1375.

PITTURA

(Concorso riferibile all' anno 1863, in cui non venne conferito il premio).

Soggetto = *Edipo a Colono* di Sofocle (vedi la traduzione di Felice Bellotti).

Il dipinto ad olio rappresenterà due o tre figure, grandi al vero circa.

Premio = Italiane lire 1375.

ISTITUZIONE MYLIUS

Si invitano i pittori tanto nazionali quanto esteri a concorrere al premio instituito dal benemerito defunto cav. **Enrico Mylius**, che pel prossimo anno 1865 è applicato ai seguenti rami di pittura.

PITTURA DI ANIMALI

Soggetto = Mandra sorpresa da una valanga.
Il quadro sarà in tela dipinto ad olio, e della misura di metri 0,85 in altezza, per metri 1,20 in lunghezza.
Premio = Italiane lire 600.

PAESAGGIO STORICO

(*Concorso riferibile al* 1863).

Soggetto = La *Selva* del 1.° Canto dell'*Inferno*.
Il quadro sarà in tela, dipinto ad olio nelle misure sopraindicate.
Premio = Italiane lire 600.

DISCIPLINE

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Ispettore-Economo non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1865. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine.

L'Accademia non si incarica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli uffici di posta o di diligenze, nè dalle dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un' epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell' autore. Oltre questa lettera potrà l'opera accompagnarsi con una descrizione che rischiari il soggetto, che indichi la fonte da cui venne tratto, quando non sia espressa dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll' esecuzione, se ne possano giudicare gli intendimenti.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l' esposizione di quelle opere che, per ragione d' arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici; le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere che saranno giudicate degne del premio. Tutte le altre verranno restituite, insieme alle opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All' atto della consegna, ogni opera che non fosse trovata in buona condizione non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall' Ispettore-Economo dell' Accademia, il quale ritirerà dagli autori o dai loro commessi le singole ricevute da lui rilasciate all' atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l' Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie con voti ragionati e sotto-

scritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Le opere che ottengono il premio diventano proprietà dell'Accademia, e nella esposizione sono distinte con una corona, e con l'iscrizione del nome e della patria dell'autore.

ISTITUZIONE GIROTTI

Sono invitati gli artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le scuole di questa R. Accademia, a concorrere pel venturo anno 1865 al premio di fondazione **Girotti** sul seguente:

SOGGETTO = Veduta prospettica ad olio.

Il quadro non sarà minore di metri 0,60 per metri 0,75, o di una corrispondente superficie.

PREMIO = Italiane lire 228. 86.

DISCIPLINE

I concorrenti dovranno, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, provare regolarmente di avere frequentato le scuole di questa Accademia.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera, o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

In quanto al resto sono da osservarsi le discipline accennate pei concorsi d'istituzione CANONICA e MYLIUS.

ISTITUZIONE VITTADINI

L'Ingegnere **Innocente Vittadini** che cessò di vivere in Milano il 31 maggio 1859, aveva con suo testamento del giorno 4 aprile 1852 disposto a favore di questa Accademia di un legato per l'istituzione di un premio annuale da darsi a quell'Ingegnere Architetto o giovane studente di Architettura che l'Accademia stessa giudicherà più degno pel conseguimento del suddetto premio annuale in via di concorso, dietro il tema che sarà pubblicato dalla Accademia medesima.

La relativa disposizione testamentaria terminava colle seguenti parole: « È però mia espressa intenzione che « prima della pubblicazione del programma di con- « corso sia preventivamente sentito il Municipio della « città di Milano per proporre nel concorso stesso « quel progetto di edificj che la città stessa potesse « divisare di far erigere a vantaggio del pubblico. Tale « mio desiderio e volontà sarà ben anche applicabile « ad altri progetti ed edificj erariali che si volessero « costruire in Milano in altro di quegli anni in cui « il Municipio suddetto non volesse prevalersi del suo « poziore diritto. In quegli anni poi in cui non si « verificasse nè il primo nè il secondo caso, l'Acca- « demia stessa proporrà il tema che crederà più op- » portuno per istruzione della gioventù. »

PROGRAMMA DI CONCORSO

La R. Accademia di Belle Arti in Milano invita gli Ingegneri Architetti ed i giovani studenti di Architettura al Concorso aperto per legato del benemerito Ingegnere Architetto **Innocente Vittadini.**

Soggetto = Mercato pei grani e per le castagne, con tettoja pel mercato delle erbe, a servizio del circondario di porta Garibaldi, da erigersi nello spazio fra il Mercato Vecchio ed il largo di S. Protaso al Foro.

Questo edificio, che potrà anche essere diviso in varj corpi di fabbrica, sarà provveduto dei necessari locali di sorveglianza, di deposito per le verdure nei sotterranei, della opportuna tubazione per la distribuzione dell'acqua potabile e per l'inaffiamento delle verdure, delle relative particolarità di servizio, e di spaziosi e ben coordinati accessi.

L'edificio potrà essere innalzato di più piani per lasciar luogo ad abitazioni private con accessi separati e ciò per favorire il concorso della privata speculazione.

L'edificio dovrà essere ideato con una saggia economia e sarà accompagnato da una descrizione ragionata.

La scala per le tavole generali sarà di $^1/_{100}$ e maggiore pei dettagli.

In apposito tipo sono tracciate le indicazioni icnografiche dell'area destinata all'edificio e delle sue adjacenze.

DISCIPLINE

1. I progetti dovranno essere presentati non più tardi delle ore 4 pomeridiane del giorno 30 Giugno 1865 all'Ispettore Economo della R. Accademia. Questa non

si incarica di ritirarli dagli Uffici postali. I progetti che non giungessero in tempo non saranno ammessi al Concorso.

2. Ogni progetto sarà accompagnato da una lettera suggellata, recante al di fuori un' epigrafe, uguale all' epigrafe dei disegni, e al di dentro il nome dell' autore e l'indicazione precisa del suo domicilio.
3. Il giudizio sarà pronunziato da una Commissione straordinaria con voto ragionato e sottoscritto, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico. Prima del giudizio i progetti resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni; dopo il giudizio saranno esposti durante la pubblica mostra autunnale di belle arti; e il progetto premiato porterà la scritta: *Premio al Concorso per legato dell' Ingegnere Architetto Innocente Villadini.*
4. Il premio è di italiane L. 800.
5. I concorrenti non premiati potranno, previo concerto colla Presidenza, apporre il proprio nome ai loro progetti durante l' esposizione posteriore al giudizio; dovranno poi ritirare i loro lavori entro sei mesi dalla pubblicazione del giudizio, perchè l' Accademia non ne garantisce più oltre la conservazione.
6. Il progetto rimane di proprietà dell' Accademia, la quale non potrà farne cessione al Municipio o all'Erario, senza il consenso dell' autore.

CONSIGLIO ACCADEMICO

CONSIGLIO ACCADEMICO

PRESIDENTE

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, Uffiziale del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

SEGRETARIO

Caimi cav. Antonio, Professore di storia dell'arte.

ACCADEMICI

Alemagna nob. Emilio, ingegnere architetto.
Balzaretti cav. Giuseppe, ingegnere architetto.
Bernacchi Claudio, professore di disegno d'ornato.
Bertini Giuseppe, Ufficiale del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.
Besia Gaetano, architetto, già professore aggiunto alla scuola d'architettura.
Bisi cav. Luigi, professore di prospettiva.
Boito Camillo, professore d'architettura superiore.
Borromeo conte Giberto, cav. del R. ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
Brocca Giovanni, architetto.
Calamatta comm. Luigi, professore d'incisione.
Calvi Pompeo, pittore prospettico.

Carcano cav. Giulio, Provveditore agli studii della Provincia di Milano.

Casnedi Raffaele, professore di disegno di figura.

De-Maurizio Felice, pittore.

Fanoli cav. Michele, professore di litografia.

Fasanotti Gaetano, professore di paesaggio. (*)

Fraccaroli cav. Innocenzo, scultore.

Hayez Francesco, Ufficiale del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, professore di pittura.

Induno cav. Domenico, pittore.

Induno cav. Gerolamo, pittore.

Magni cav. Pietro, professore di scultura.

Malfatti dottore Bartolomeo, professore di storia generale e patria.

Mazza Salvatore, pittore.

Miglioretti Pasquale, scultore.

Molteni cav. Giuseppe, professore e conservatore delle Gallerie.

Pestagalli Giuseppe, ingegnere, professore d'architettura elementare.

Riccardi Luigi, pittore.

Sala Eliseo, pittore.

Scrosati Luigi, pittore.

Sogni cav. Giuseppe, professore.

Strambio cav. dott. Gaetano, profes. di anatomia.

Strazza Giovanni, professore di scultura.

(*) Veggasi la nota alla pag. 82.

SOCII ONORARII

NON RESIDENTI IN MILANO.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja.
S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte.
S. E. il Conte Terenzio Mamiani.
S. E. il Marchese Ferdinando Arborio Sartirana di Breme.
S. E. il Marchese Cosimo Ridolfi.
S. E. il Cav. Massimo d'Azeglio.
Achenbach cav. Andrea, pittore - Düsseldorf.
Agneni Eugenio, pittore - Roma.
Altamura Saverio, pittore - Napoli.
Alvino cav. Enrico, architetto - Napoli.
Arienti Alessandro, prof. di architettura nel R. Istituto di belle arti d'Urbino.
Arienti cav. Carlo, pittore, direttore della R. Accademia di belle arti di Bologna.
Baccani cav. Gaetano, architetto - Firenze.
Beccaria Angelo, pittore - Torino.
Betti cav. Salvatore, scrittore - Roma.
Bigi avv. Quirino, scrittore. - Correggio.
Bonghi Diego, scrittore - Napoli.
Bonnegrace Carlo, pittore - Parigi.
Bonheur Rosa, pittrice - Parigi.

Bossoli cav. Carlo, pittore - Torino.
Bruni cav. Fedele, pittore - Pietroburgo.
Camporesi cav. prof. Pietro, architetto - Firenze.
Capalti cav. Alessandro, pittore - Roma.
Carignani Scipione, pittore - Torino.
Castelli, pittore paesista - Roma.
Cattaneo Amanzio, pittore - Firenze.
Cavallari Saverio, architetto - Palermo.
Cerruti Felice, pittore - Torino.
Chierici Alfonso, pittore - Roma.
Chiossone Edoardo, incisore - Genova.
Cipolla cav. Antonio, architetto - Roma.
Clavè Pellegrino, pittore - Messico.
Coghetti Francesco, pittore - Roma.
Consonni Nicola, pittore - Roma.
Cornelius Pietro, pittore - Monaco.
Couture cav. Tomaso, pittore - Parigi.
De Fabbris Emilio, architetto - Firenze.
Didron, architetto - Parigi.
Dumont, scultore.
Duprè Giovanni, scultore - Firenze.
Duret, scrittore.
Eastlake cav. Carlo, Presidente della R. Accademia di belle arti in Londra.
Emiliani-Giudici P., scrittore - Firenze,
Espalter Gioachimo, pittore - Madrid.
Falcini Mariano, architetto - Firenze
Fedi Pio, scultore - Firenze.

Felsing Giacomo, incisore - Darmstadt.
Fernkorn, scultore.
Ferrari, pittore - Parma.
Förster Lodovico, architetto - Monaco.
Gallait Luigi, pittore - Parigi.
Gallo cav. Agostino, scrittore d' arte ed archeologo - Palermo.
Gamba Enrico, pittore - Torino.
Garibaldi Giuseppe.
Gastaldi A., pittore - Torino
Gérome, pittore - Parigi.
Gibson Giovanni, scultore - Roma.
Giganti, pittore - Napoli.
Havin L. G. - Parigi.
Henriquel-Dupont, incisore - Parigi.
Ingres cav. Agostino, pittore - Parigi.
Jvon, pittore - Parigi.
Kaulbach Guglielmo, pittore - Monaco.
Keller, incisore.
Knauss, pittore.
Landsear, pittore - Londra.
Lessing, E. D., pittore.
Lodi cav. Fortunato, architetto - Bologna.
Madrazo cav. Federico, pittore - Madrid.
Malatesta cav. Adeodato, pittore, Direttore della R. Accademia di belle arti di Modena, e Presidente di quelle dell' Emilia.
Marchese P. Vincenzo, scrittore - Firenze.

Marocchetti barone Carlo, scultore - Londra.
Markò Andrea, pittore - Firenze.
Matas cav. Nicolò, architetto - Firenze.
Mercadante cav. Saverio - Napoli.
Mercuri cav. Paolo, incisore - Roma.
Meissonnier, pittore - Parigi.
Milanesi Carlo, scrittore - Firenze.
Minardi cav. Tomaso, pittore - Roma.
Morelli Domenico, pittore - Napoli.
Morelli Giovanni, scrittore - Bergamo.
Mussini cav. Luigi, pittore, Direttore dell' Accademia di belle arti di Siena.
Owerbeck Federico, pittore - Roma.
Palizzi Filippo, pittore - Napoli.
Perez, scrittore.
Perotti Edoardo, pittore - Torino.
Podesti cav. Francesco, pittore - Roma.
Pollastrini Enrico, pittore - Firenze.
Raimondi Carlo, professore d' incisione nella R. Accademia di belle arti di Parma.
Rapisardi M., pittore - Catania.
Rio A. F., scrittore.
Rosa Alfonso, ingegnere architetto.
Rossini comm. Gioachimo.
Scala Andrea, architetto - Venezia.
Schmidt cav. Federico, prof. d'architettura nell'Accedemia di belle arti di Vienna.
Schnaase, scrittore.

Schnorr Giulio, pittore - Monaco.
Scuri Enrico, prof. di pittura nell'Accademia Carrara di Bergamo.
Simonis, scultore.
Tenerani cav. Pietro, scultore - Roma.
Trecourt Giacomo, professore nella scuola comunale di pittura in Pavia.
Tufari cav. Raffaele, scrittore.
Ussi Stefano, pittore - Firenze.
Varni Santo, scultore - Genova.
Vela comm. Vincenzo, professore di scultura nella R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.
Verdi cav. Giuseppe.
Vertunni Achille, pittore - Roma.
Viollet-le-duc E., architetto, scrittore - Parigi.
Wagner Riccardo.
Wappers, pittore.
Waagen, scrittore.
Witet, scrittore - Parigi.

SOCII ONORARII

RESIDENTI IN MILANO.

APPIANI ANDREA, pittore.
ARGENTI GIOSUÈ, scultore.
ASTHON LUIGI, pittore di paesaggio.
BIANCHI LUIGI, pittore.
BIELLA ANGELO, scultore.
BIGNOLI ANTONIO, pittore.
BISI GIUSEPPE, professore emerito di paesaggio.
BORROMEO conte RENATO.
BOSSI cav. GIOVANNI BATTISTA, architetto.
BOTTINELLI ANTONIO, scultore.
BRAMBILLA GIOVANNI BATTISTA.
BRUSA ANGELO, primo aggiunto alla scuola d'ornato.
BUSCA marchese ANTONIO, Senatore del Regno.
BUZZI-LEONE LUIGI, scultore.
CAIRONI AGOSTINO, pittore aggiunto alla scuola di elementi di figura.
CALVI nobile GEROLAMO, scrittore d' arte.
CASTOLDI GUGLIELMO, pittore.

Clerichetti Luigi, architetto.
Colla Angelo, pittore di decorazione.
Corti Costantino, scultore.
Corvini Giovanni, pittore paesista.
Cossa Luigi, incisore,
Dandolo cav. Tullio, scrittore d' arte.
De-Notaris Carlo, pittore.
Durini conte Alessandro, pittore.
Faruffini Federico, pittore.
Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.
Focosi Alessandro, pittore.
Fossati cav. Gaspare, architetto.
Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola di elementi di figura.
Gonzales Pietro.
Lombardini Elia, ingegnere architetto, Membro del R. Istituto di scienze, lettere ed arti.
Malortiz Giuseppe Cesare.
Mancini Carlo, pittore.
Manfredini Gaetano, scultore.
Manzoni Alessandro, Senatore del Regno, Presidente perpetuo del R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti.
Marchesi Luigi, scultore.
Masciaga Giovanni.
Mellini Napoleone, pittore.
Michel Emanuele, architetto.

Modorati Giuseppe, pittore.
Mongeri Giuseppe, scrittore d'arte.
Negroni Prato cav. Alessandro.
Pagliano Eleuterio, pittore.
Pandiani cav. Giovanni, scultore,
Pietrasanta Angelo, pittore.
Pisoni Angelo, architetto.
Poldi nobile Giacomo.
Puttinati cav. Alessandro, scultore.
Riccardi Paolo, pittore.
Romano Carlo, scultore.
Rossi Angelo, pittore.
Rovani Giuseppe, scrittore.
Sangiorgio cav. Abbondio, scultore.
Scattola Domenico, pittore.
Seleroni Giovanni, scultore.
Stefani Luigi, pittore paesista.
Stocchetti Angelo, pittore di decorazione.
Tabacchi Edoardo, scultore.
Tallachini Carlo.
Tantardini Antonio, scultore.
Tatti Luigi, architetto.
Terzaghi Enrico, architetto.
Trezzini Angelo, pittore.
Turconi Francesco, architetto, Socio d' onore delle Accademie di Belle Arti di Genova, Parma, Firenze e Bologna; prof. d'onore del reale Istituto di Belle Arti di Napoli.

Valentini Gottardo, pittore di paesaggio.
Valtorta Giovanni, pittore.
Vandoni Giuseppe, architetto.
Vela Lorenzo, scultore, primo aggiunto alla scuola d' ornato per la plastica.
Zona Antonio, pittore
Zuccari Fermo, architetto.
Zuccoli Luigi, pittore.

CORPO INSEGNANTE

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI

SCUOLA D' ARCHITETTURA SUPERIORE

Boito Camillo.

SCUOLA DI PITTURA

Hayez Francesco, Ufficiale del R. ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.
Bertini Giuseppe, Ufficiale come sopra.

SCUOLA DI SCULTURA

Strazza Giovanni.
Magni cav. Pietro.

SCUOLA D' ELEMENTI D' ARCHITETTURA

Pestagalli ingegnere Giuseppe.

SCUOLA DEL DISEGNO DI FIGURA

Casnedi Raffaele.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Bisi cav. Luigi.

SCUOLA D' ORNATO

Bernacchi Claudio.

SCUOLA DI PAESAGGIO

Fasanotti Gaetano. (*)

SCUOLA DI STORIA DELL' ARTE

Caimi cav. Antonio.

SCUOLA DI STORIA GENERALE E PATRIA

Malfatti dottore Bartolomeo.

SCUOLA D' ANATOMIA

Strambio cav. dottore Gaetano.

SCUOLA D' INCISIONE

Calamatta comm. Luigi.

SCUOLA DI LITOGRAFIA

Fanoli cav. Michele.

SCUOLA DI DECORAZIONE PRATICA E DI PITTURA DI FIORI

Scrosati Luigi.

(*) Col nuovo anno scolastico questo Professore cessa dalle sue funzioni per volontaria rinuncia.

GALLERIE

CONSERVATORE

Molteni professore cav. Giuseppe.

CUSTODE

Modorati Giuseppe.

PROFESSORI EMERITI

Bisi Giuseppe, professore di paesaggio.
Cacciatori cav. Benedetto, professore di scultura.
Moglia cav. Domenico, professore d'ornato.

AGGIUNTI

Reati Alessandro, aggiunto alla scuola elementare di architettura.
Bernasconi Pietro, aggiunto temporaneo alla scuola medesima.

Giuliano Bartolomeo, pittore, primo aggiunto alla scuola d' elementi del disegno di figura.

Caironi Agostino, pittore, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Ferrario Carlo, pittore scenico, aggiunto alla scuola di prospettiva.

Vela Lorenzo, primo aggiunto alla scuola d' ornato per la plastica.

Brusa Angelo, idem per quella del disegno.

Lorenzoli Angelo, secondo aggiunto alla scuola suddetta.

Cassina Ferdinando, idem.

Caremmi Antonio, assistente temporaneo alla scuola d'ornato.

Briani Amilcare, idem.

ECONOMATO E CANCELLERIA

Andreoli Bernardo, ispettore-economo.
Tizzerio Luigi, primo scrittore.
Picozzi Carlo, secondo scrittore, incaricato anche della conservazione della libreria accademica.

FINE